

374 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 146)

S. Angelo - Vetralla, 9 febbraio 1768. (Originale AGCP)

Paolo esprime la sua soddisfazione per il buon esito dell'esame, tanto che il vicario generale si è impegnato a fargli avere tutta la documentazione necessaria per l'ordinazione sacerdotale. Dopo che avrà "celebrata almeno la Prima Messa costì, per spirituale consolazione dei benedetti Suoi Figli, e Figlie, e dati a tutti salutari avvertimenti", spera che avrà la forza di "dare l'ultimo addio alla Casa" e di recarsi da lui, che lo accoglierà a braccia aperte. In preparazione all'ordinazione "fa bene andar a far gli Esercizi a Porto Ferraio. Là parli poco, stia ritirato, e tratti con Dio nel suo interno del grande affare di Sua Ordinazione, e vocazione". Ha fatto bene a sistemare anche la figlia, combinando il matrimonio per procura. Ora si accontenti di farle dono di qualche consiglio che ritiene particolarmente utile e importante per la sua vita spirituale e per la felicità della coppia, come per esempio: "far orazione, ed indurgli il Suo Compagno, di fuggir l'ozio e poco trattare con la gente, e di essere esemplare, e modesta". Per il Ritiro invece nell'Isola d'Elba ormai non è più possibile, anche perché non ci sono luoghi adatti. Conclude spiegandogli come deve fare memoria della moglie defunta nel modo giusto: "pregar per Essa, e tenere il cuore in altissimo staccamento, con la memoria, ed intelletto ben puro, e netto da ogni fantasma".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

ho ricevuta la Sua carissima ier sera, segnata gli 17 dello scorso Gennaio in Prochio.

Godo nel Signore del buon esito dell'esame, e che codesto Sig. Vicario Generale gli sia propizio, con fargli venire il Breve, et reliqua:1 da tutto ciò si rileva sempre più la Divina Volontà nella di Lei Ordinazione, che quando sarà seguita, a Dio piacendo, celebrata almeno la Prima Messa costì, per spirituale consolazione dei benedetti Suoi Figli, e Figlie, e dati a tutti monita salutis,2 darà l'ultimo addio alla Casa, per non rimirla più, che nelle orazioni in Gesù Cristo, con alto staccamento.3

Io ho sempre risposto alle Sue lettere, e sempre ho replicato, che col merito della santa obbedienza, si faccia Prete: dunque Lei ne viva sicuro ecc.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Io non intendo quei punti ... che pone in questa Sua lettera, con l'aggiunta intellige.⁴ Io pover Uomo, carico di anni 75,⁵ debole di testa, e carico di occupazioni, come ho da intendere ciò che V. S. non ispiega?

Da un certo passaggio, che Lei fa, parmi poter capire, che Lei medita la fondazione d'un Ritiro costi;⁶ ma se lo levi pur di capo, che non vi è luogo adattato, né mai vi consentirò per santi fini.

Fa bene andar a far gli Esercizi a Porto Ferraio.⁷ Là parli poco, stia ritirato, e tratti con Dio intus⁸ del grande affare di Sua Ordinazione, e vocazione.

Ho piacere nel Signore, che abbia fatta Sposa de futuro⁹ la Sua Figlia: gli dia monita salutis, massime di far orazione, ed indurgli il Suo Compagno, di fuggir l'ozio e poco trattare con la gente, e di essere esemplare, e modesta ecc.

Alla Sig.ra Sua Nuora¹⁰ vi risposi, subito e la servii in ciò mi richiedeva per il suo spirito ecc. Sono delle poste, che ho diretta la lettera, dovrebbe averla ricevuta, e parmi scrivessi anche a V. S.

Non placet,¹¹ che Lei faccia tanto frequente memoria della defunta Sua Moglie, ma è miglior compenso pregar per Essa, e tenere il cuore in altissimo staccamento, con la memoria, ed intelletto ben puro, e netto da ogni fantasma ecc.

E' tutta la mattina, che scrivo, e non ne posso più. Ho alle mani un trattato di grande gloria di Dio,¹² profitto delle Anime, e vantaggioso per la Congregazione; se Dio vorrà che riesca: lo raccomandi a Dio benedetto, e lo preghi anche per me, mentre racchiudendola con la Sua Casa piissima nel Costato Ss.mo di Gesù, e nel Petto di Maria Ss.ma Immacolata, mi riaffermo in fretta

Ritiro di S. Angelo ai 9 febbraio 1768¹³

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 374

1. "E il resto". Si tratta dei documenti che il Sig. Fossi necessitava per poter accedere agli ordini del diaconato e del presbiterato. Quando Paolo gli scrisse la presente lettera il Sig. Tommaso era ancora laico e quindi non aveva ancora ricevuto il suddiaconato e tantomeno il diaconato. L'esame che aveva dovuto sostenere presso il vicario generale della diocesi di appartenenza, quindi di quella di Massa Marittima (GR), propriamente non riguardava gli studi di Teologia, perché non sembra che ne avesse fatti, ma esclusivamente la sua generale idoneità agli ordini. Paolo si compiace dell'atteggiamento favorevole assunto dal vicario generale nei suoi confronti, tanto da impegnarsi di persona per fargli avere i documenti richiesti. Questo vicario generale era con ogni probabilità lo stesso che il Sig. Fossi nel lontano 1753 voleva proporre perché fosse consacrato vescovo (cf. lettera n. 280, nota 2).
2. Cf. Tb 1,15 volg.: "Salutari avvertimenti".

3. Il Sig. Tommaso a 57 anni, sistemati gli affari, lasciò effettivamente la casa e la famiglia per consacrarsi totalmente al Signore nella Congregazione della Passione che tanto aveva amata. Paolo si comportò però con l'amico con molta prudenza e concordò con lui che la sua appartenenza alla Congregazione fosse solo "da oblato", cioè nella forma più umile e povera, e nello stesso tempo meno vincolante possibile. Del resto non si poteva far di più "in coscienza", gli scrive Paolo il 17 maggio 1769 (cf. Casetti I, p. 792). Vestì infatti privatamente l'abito passionista il 4 giugno 1768, assumendo il nome di P. Tommaso di Gesù e Maria (cf. Bartoli, Catalogo, p. 137). Paolo considera la vestizione del Sig. Fossi, anche se avvenuta in tal forma, un grande avvenimento, e infatti nella lettera che il 25 giugno 1768 gli ha diretto per fargli le congratulazioni, la definisce addirittura "solenne". Scrive: "Benedico, lodo, ringrazio e magnifico la Divina Pietà, poiché, dopo tanti anni di sante ispirazioni, desideri e suppliche, alla fine S. D. M. li ha effettuati con la solenne Sua Vestizione, seguita in codesto Sacro Ritiro. A lui solo ne sia gloria, onore e lode sempiterna. Amen" (cf. Casetti I, pp. 776-778). Paolo aveva però posto come ulteriore condizione che prima della professione e quindi dell'aggregazione alla Congregazione, egli si facesse ordinare. E il Sig. Tommaso ubbidì: fu infatti ordinato sacerdote il 21 dicembre 1768 per l'imposizione delle mani di Mons. Antonio Maria Franci, vescovo di Grosseto. Subito dopo l'ordinazione, il P. Tommaso si sottopose a un semestre di iniziazione, sotto forma di noviziato abbreviato, e il 17 giugno 1769 gli fu concesso di fare la professione, parimenti segreta e, come già accennato, in qualità di terziario, al Monte Argentario (GR). Trascorse 17 anni in Congregazione, lasciando fulgidi esempi di obbedienza, di umiltà e di profonda unione con Dio. Morì nel Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario il 27 marzo 1785, giorno solenne di Pasqua. Alla sua morte, da ogni sacerdote fu celebrata solo una Messa di suffragio e non tre come si era soliti fare per i religiosi. Per lui che tanto aveva fatto per la Congregazione si celebrò solo una Messa, perché giuridicamente non ne faceva parte in modo pieno. Il carissimo Sig. Tommaso fa parte però a pieno diritto della schiera dei veri benefattori della Congregazione, di coloro cioè che si sono dimostrati tali sia in vita che in morte, e la Congregazione se esiste, lo deve in buona parte a loro, per cui essa non solo non potrà mai dimenticarli, ma neanche finire di celebrarne le lodi e di dire loro il suo grazie. Egli non fu chiamato a deporre nel Processo Ordinario per la causa del Santo, probabilmente perché per motivi di salute non se la sentiva di farlo. Nell'AGCP si conservano però alcune sue deposizioni extraprocessuali (molto interessante quella che narra l'impressione che Paolo con ferro rovente si fece del nome di Gesù nel novembre del 1734 a Santa Fiora) e alcune sue lettere dirette al P. Giammaria Cioni (cf. Zoffoli III, pp. 170-172; p. 173, nota 37; p. 181, nota 29). Ma sono le lettere di Paolo che

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

egli con tanto amore ci ha conservate a costituire già da sole la più bella testimonianza che un Figlio poteva fare al suo santo Padre spirituale.

4. “Capisca”.
5. Paolo era nato il 3 gennaio 1694, quindi all’epoca di questa lettera contava 74 anni e 1 mese.
6. Siamo nel 1768 e il Sig. Tommaso, nonostante abbia già tentato altre volte, sempre con esito negativo, non si arrende e vorrebbe provare ancora a fondare un Ritiro Passionista nell’Isola d’Elba. Questo non è il suo ultimo tentativo, perché è documentato che nel 1773 ritornò nuovamente alla carica, perché aveva in progetto di fondare nell’Isola d’Elba non solo un Ritiro, ma anche un monastero (cf. lettera n. 358, nota 3).
7. Portoferraio (LI), pur essendo uno dei centri principali dell’Isola d’Elba, non apparteneva allo Stato di Piombino (LI), ma al cosiddetto Stato dei Presîdi Toscani (cf. lettera n. 246, nota 4). Quanto alla giurisdizione religiosa faceva parte della diocesi di Massa Marittima (GR).
8. “Dentro”; oppure: “Nel suo interno”.
9. “Per procura”. Per individuare a quale figlia del Sig. Fossi qui si alluda, cf. lettera n. 233, nota 8 e lettera n. 325, nota 3. Se fosse vero che Giovanna era morta da piccola, allora qui certamente si tratta dell’ultima figlia, Margherita, nata nel 1744.
10. La nuora a cui allude è la moglie del figlio Michele e si chiamava Marianna (cf. lettera precedente n. 373, nota 4).
11. “Non va bene”.
12. Il “grande affare” qui accennato concerneva la fondazione di un Ritiro a Napoli, che il Santo non ebbe però la gioia di vedere realizzata (cf. lettera n. 57, nota 1 e lettera n. 64, nota 8).
13. La lettera è intestata: All’Ill.mo Signore, Sig. P.ne Col.mo Il Sig. Tommaso Fossi. Siena Piombino per Rio per Poggio, Isola dell’Elba. Questa è l’ultima lettera che è diretta al Sig. Tommaso Fossi quando era ancora laico. Dopo questa ce ne sono rimaste parecchie altre dirette a lui da Paolo, quando egli era Sacerdote e Passionista: di quelle conservate e finora conosciute, esattamente 33 (cf. Casetti I, pp. 776-820; Chiari V, pp. 54-55). Esse sono riportate nel volume dedicato ai religiosi e ai sacerdoti.